Rassegna Stampa

di Giovedì 12 maggio 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Ingegneria**			
24	Corriere della Sera	12/05/2022	*Il laser (italiano) anti Covid. "Una nuova tecnologia che ha basi scientifiche" (M.Sideri)*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
21	Il Sole 24 Ore	12/05/2022	*Brevi - Ddl Appalti, ok a clausola sociale*	5
21	Il Sole 24 Ore	12/05/2022	*Pnrr, gia' pronti progetti di riserva per 22 miliardi*	6
28	Il Sole 24 Ore	12/05/2022	*Inefficienti 1,6 milioni di uffici, edifici e capannoni (G.Latour)*	9
25	Italia Oggi	12/05/2022	*Superbonus supervistati (F.Poggiani)*	12
Rubrica	**Economia**			
15	Il Sole 24 Ore	12/05/2022	*Perche' considerare inevitabili gli squilibri demografici in aumento e' pericoloso (A.Rosina)*	13
Rubrica	**Politica**			
31	Italia Oggi	12/05/2022	*Brevi - "L'ipotesi di un'approvazione..*	15
Rubrica	**Energia**			
5	Il Sole 24 Ore	12/05/2022	*Rinnovabili, piano Ue per semplificare le autorizzazioni (B.Romano)*	16
Rubrica	**Altre professioni**			
31	Italia Oggi	12/05/2022	*Abilitazione via web (M.Damiani)*	18
31	Italia Oggi	12/05/2022	*Brevi - Si e' svolto ieri a Roma...*	19
Rubrica	**Professionisti**			
43	Il Sole 24 Ore	12/05/2022	*A Bari il lancio della prima Convention delle Professioni tecniche*	20
44	Il Sole 24 Ore	12/05/2022	*Equo copenso, il Ddl riprende l'iter ma crescono le voci contrarie*	21
1	Italia Oggi	12/05/2022	*Pnrr. Istruzioni per l'uso*	22
Rubrica	**Fisco**			
24	Italia Oggi	12/05/2022	*Studio, l'Iva non si detrae (D.Alberici)*	23
Rubrica	**Normative e Giustizia**			
1	Il Sole 24 Ore	12/05/2022	*Giustizia tributaria: giudici professionali scelti per concorso (I.Cimmarusti)*	24

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 24
Foglio 1 / 2

Il laser (italiano) anti Covid «Una nuova tecnologia che ha basi scientifiche»

I test in laboratorio. L'idea di utilizzare la luce media-infrarossa

Il prototipo

di **Massimo Sideri**

Laser, virus e batteri. Sembra il titolo di un film di fantascienza di serie B. Potrebbe essere una tecnologia italiana di serie A efficace contro il Sars-Cov2, ma anche la temibile Legionella. L'idea è di un ingegnere, Francesco Zanata, che ora ha ricevuto quella che nel mondo scientifico è chiamata *prof of concept*, la prova del concetto.

«Devo dire che in questi anni di emergenza a causa del Covid-19 sono stato chiamato spesso per validare delle tecnologie. E spesso non avevano un fondamento. Nel caso del prototipo del Kair Laser di Zanata il fondamento scientifico invece esiste», spiega Giulio Cerullo, professore di Fisica del Politecnico di Milano, presidente della Divisione di Elettronica quantistica e Ottica della Società europea di Fisica e organizzatore della conferenza europea sui laser. Insomma, un esperto di fama. «Sono entrato in contatto con questa tecnologia — aggiunge Cerullo — perché mi è stata richiesta una valutazione da parte del professor Giuseppe Remuzzi del Mario Negri. Oggi possiamo dire che, rispetto a quella da maniglie e corpi solidi, una delle modalità più efficaci di trasmissione dei virus è stata la diffusione nell'aria di microparticelle di acqua da parte di chi lo aveva contratto. Quando queste particelle sono più grandi di 100 micron si chiamano *droplet* e vengono sparate come dei proiettili. Quando sono più piccole, gli aerosol, sono ancora più pericolose perché rimangono a lungo nell'ambiente. Esistono tecniche anche efficaci, quelle dei filtri Hepa, che risalgono a tecnologie della Seconda guerra mondiale, quella delle maschere antigas. Si trovano in molti ambienti, ma hanno un problema: ci si dimentica spesso di cambiare i filtri. Un'altra alternativa è la luce ultravioletta, con un effetto fotochimico su virus e batteri, però il suo utilizzo non è così semplice e spesso richiede il mercurio, sostanza inquinante e dannosa per l'uomo. L'innovazione di Zanata è nell'uso di un'altra luce, quella media-infrarossa del laser a CO_2», alla base del prototipo appena realizzato dalla Kair Laser. Come aggiunge il cofondatore con Zanata della società, Andrea Morante, «abbiamo già aperto delle discussioni con la VMD-Health in Gran Bretagna e la tedesca Ecolog Deutschland. Siamo in quella fase che gli inglesi chiamano *brain in the table* (l'idea è sul tavolo, *ndr*). Ma abbiamo un prototipo e l'ingegner Zanata ha brevettato la soluzione».

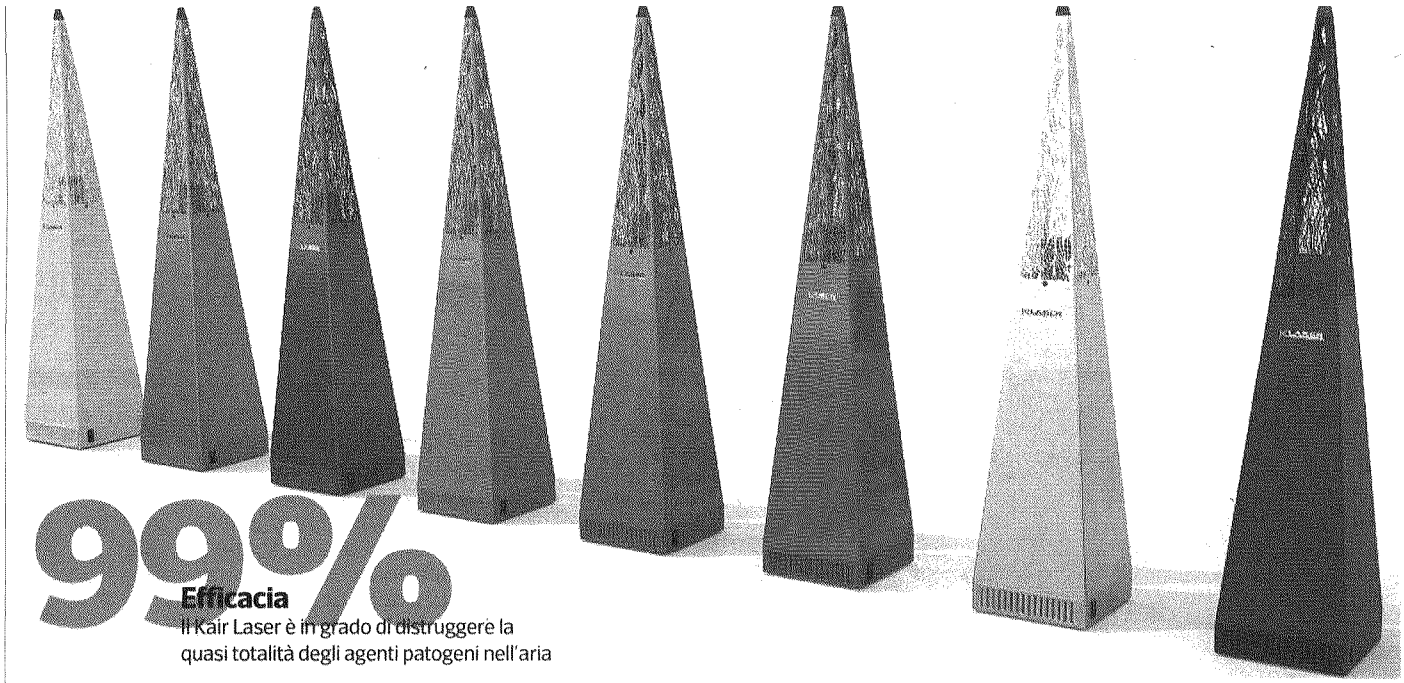
La particolarità del Kair Laser è di aspirare gli agenti patogeni all'interno di un tubo dove il laser li può distruggere. «Senza pericolo per gli esseri umani: la tecnologia — sottolinea Cerullo — è largamente usata nell'industria dagli anni Ottanta e dunque è sicura. Inoltre non lascia residui ed è dunque sostenibile». Il fatto che il laser usi la CO_2 non significa che la produca. Gli utilizzi sono molteplici: in ambienti chiusi. Ma anche in ospedali e sale operatorie (si stima che nel 2050 i batteri ospedalieri saranno la prima causa di morte, per l'abuso di antibiotici).

«Nel 2005 — spiega Zanata — con la K-Laser, la mia azienda storica, ho venduto il primo laser più compatto al mondo per scopi chirurgici e nel 2014 il primo laser blu in campo dentale alla Densply Sirona. Abbiamo un fatturato di circa 10 milioni e 30 mila utilizzatori dei prodotti K-Laser nel mondo». Ora la sfida più grande: quella contro virus e batteri con la tecnologia che — secondo la pubblicazione appena fatta dai ricercatori del centro di ricerca Icgeb di Trieste su *Environment International* (gruppo Elsevier) — «con una minima esposizione di 15 millisecondi può inattivare il 99% degli agenti patogeni nell'aerosol». La prova del concetto c'è. Ora serve la prova del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

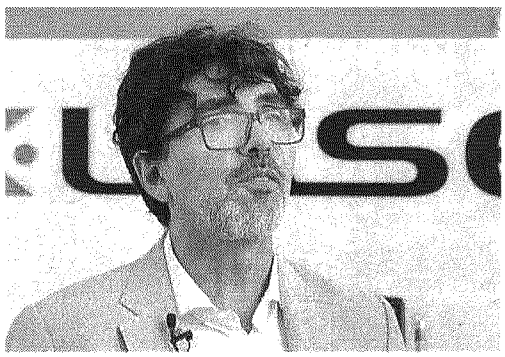


Efficacia
Il Kair Laser è in grado di distruggere la quasi totalità degli agenti patogeni nell'aria

La scheda

- La nuova tecnologia messa a punto dall'ingegnere Francesco Zanata potrebbe essere efficace contro il Sars-Cov2, ma anche contro la legionella

- Un prototipo chiamato Kair Laser (lo stesso nome della sua azienda) permette di neutralizzare virus e batteri con una tecnologia a luce infrarossa, in particolare il laser ad anidride carbonica



Ingegnere Francesco Zanata, 60 anni

Il laser (italiano) anti Covid «Una nuova tecnologia che ha basi scientifiche»

Feltrinelli, segreti e misteri della pista internazionale

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 21
Foglio 1

ALLA CAMERA

Ddl Appalti, ok a clausola sociale

È stato approvato in Commissione alla Camera l'emendamento che reintroduce nella legge delega in materia di appalti pubblici l'obbligatorietà della clausola sociale a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici. Lo hanno dichiarato ieri Chiara Braga, responsabile Transizione ecologica e infrastrutture del Pd e relatrice alla Camera del ddl delega appalti e Nicola Pellicani, capogruppo Pd in Commissione Ambiente e Infrastrutture. «È una notizia molto positiva. Si tratta di una norma fortemente voluta dalla Cisl che tutela lavoratrici e lavoratori, proteggendoli in particolare nei cambi di appalto», ha commentato Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl

Pnrr, già pronti progetti di riserva per 22 miliardi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 21
Foglio 1 / 3

Pnrr, già pronti progetti di riserva per 22 miliardi

Lo stato di attuazione

Per metropolitane, città, ciclovie, rifiuti, scuole, ricerca più interventi che risorse

Saranno utili in caso di bassa capacità di spesa in altre voci, piano B o correzioni

Celestina Dominelli
Marco Mobili
Giorgio Santilli
Claudio Tucci

Mentre alcune gare del Pnrr vanno deserte - ultimo caso quella per il 5G segnalata ieri dal Sole 24 Ore ma già gli asili nido al Sud avevano fatto scalpore per sottodimensionamento della domanda - altri programmi "a chiamata" presentano un'eccedenza di progetti rispetto alle disponibilità finanziarie. Lo ha certificato, la scorsa settimana, l'allegato Infrastrutture al Def per i capitoli della rigenerazione urbana, delle metropolitane e delle piste ciclabili, ma a una ricognizione più attenta altri piani o bandi hanno messo in panchina progetti ammissibili che non hanno accesso (per ora) al finanziamento. Una riserva di progetti subito spendibili nel caso di un «piano B» del Pnrr, ma anche di integrazioni finanziarie al Piano, di rifinanziamenti nazionali complementari o anche semplicemente nel caso in cui si perdano per strada altri progetti del Pnrr e si profilasse l'occasione di una correzione in corsa del Piano. Di seguito una prima rassegna dei capitoli di spesa che già alimentano questa riserva di progetti buoni per il futuro più o meno immediato.

Rigenerazione urbana

Il bando per il Piano integrato per la qualità dell'abitare (Pinqua), lanciato prima del Pnrr e poi salito sul Piano, ha avuto un grande successo e si propone come principale leva di una nuova generazione di progetti di rigenerazione urbana, collegati alla questione abitativa. I progetti selezionati e finanziati sono 159 per un contributo pubblico di 2.816 milioni, finanziato dal Pnrr. Per questi progetti l'iter va avanti e sono state firmate le convenzioni che impongono il rispetto di tempi rigidissimi. Ma non meno interessante è proprio quella riserva di 112 progetti che sono rimasti fuori, per un contributo pubblico richiesto di 1.446,6 milioni. Ora sono in fila, in attesa di un finanziamento integrativo che il Mims spera possa venire ancora dal Pnrr, se dovessero liberarsi delle risorse, oppure in alternativa da altri fondi Ue o da fondi nazionali. Il fatto rilevante è che esiste una riserva di progetti pronti per un nuovo, importante investimento dare ancora più organicità all'investimento di rigenerazione urbana nelle città italiane.

Metropolitane

Nel parco progetti per le metropolitane e più in generale per il trasporto rapido di massa per le città ci sono ancora da soddisfare 3.778 milioni ripartiti fra 21 progetti rimasti esclusi per ora dai finanziamenti Pnrr e da quelli integrativi nazionali (in tutto 28,8 miliardi assegnati). Ci sono tutte le grandi città: Milano con sei progetti ma un importo piuttosto basso di 375,9 milioni; Napoli con cinque progetti e un importo di 1.448,98 milioni; Roma con tre progetti e un importo di 1.293 milioni (qui spicca il rifinanziamento della linea C con 1.210 milioni); Torino con due progetti e 226 milioni; Catania con due progetti e 143 milioni; Genova e Cagliari con un progetto ciascuno e rispettivamente 74 e 13 milioni. L'allegato Infrastrutture al Def ha riproposto il tema nei dettagli, con il calcolo del fabbisogno finanziario. Molti di questi progetti difficilmente potrebbero entrare nel Pnrr per un fatto di scadenze temporali, ma non va dimenticato che esiste un Piano complementare nazionale (finora 30 miliardi) che si muove in strettissimo raccordo con il Pnrr e rispetta tutti i criteri Pnrr meno quello della scadenza al 2026.

Piste ciclabili

Mancano 2.022 milioni di euro per finanziare le piste ciclabili ancora rimaste a secco o in cerca di ulteriori finanziamenti. Sono una componente fondamentale del capitolo mobilità sostenibile. Otto le tratte interessate: ciclovia tirrenica (599 milioni), ciclovia adriatica (164 milioni), Venezia-Torino (127 milioni), ciclovia della Sardegna (290 milioni), ciclovia dell'Acquedotto pugliese (41 milioni), ciclovia della Magna Grecia (442 milioni) ciclovia del Garda (298 milioni), Trieste-Lignano Sabbiadoro-Venezia (59 milioni).

Rifiuti, il capitolo impianti

In casa Mite, a registrare il sold out quanto a domande e relativo ammontare sono stati finora i due bandi collegati all'economia circolare. Il primo, chiuso a marzo scorso, è quello per la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei ri-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

fiuti e per l'ammodernamento delle strutture esistenti, che era partito con una dotazione di 1,5 miliardi e che invece si è chiuso con richieste per 6,3 miliardi (di cui 3,3 miliardi provenienti dalle regioni del Mezzogiorno). A conti fatti, insomma, con un'eccedenza di 4,8 miliardi. I beneficiari sono rappresentati dagli egato (gli di enti di governo dell'ambito territoriale ottimale) e, in loro assenza, dai Comuni.

I progetti "faro"

L'altro fronte è quello relativo ai progetti "faro" di economia circolare. L'esito, però, è analogo all'impiantistica: il bando, che mira a rafforzare e implementare le filiere industriali strategiche e a sopperire alla scarsità di materie prime, partiva con uno stanziamento di 600 milioni, ma alla fine le richieste hanno raggiunto il livello di 4,1 miliardi (di cui 900 milioni dal Sud). Anche in questo caso, quindi, con un surplus di domande particolarmente significativo e pari a 3,5 miliardi. E in prima linea, a intercettare i fondi, ci sono le imprese.

Centri nazionali di ricerca

Per quanto riguarda il Mur, tutti e quattro i bandi emanati hanno ricevuto richieste superiori al finanziamento previsto. Per i cinque centri nazionali dedicati alla ricerca di frontiera sono arrivate cinque proposte per oltre 2 miliardi, a fronte degli 1,6 messi a bando.

Ecosistemi dell'innovazione

Stesso trend per l'altro programma, Ecosistemi dell'innovazione, da realizzare a livello territoriale, regionale o sovraregionale. Sono pervenute 15 candidature per circa 1,9 miliardi, a fronte degli 1,3 miliardi disponibili. Delle 15 proposte, di cui ne verranno finanziate massimo 12, 6 sono nelle regioni del Sud Italia.

Infrastrutture innovative

Passando alle 20 Infrastrutture di ricerca sono arrivate 39 proposte per oltre 1,8 miliardi (su 1,08 miliardi a disposizione). Sulle 10 Infrastrutture tecnologiche di innovazione sono state presentate 25 proposte progettuali di cui 17 per creare nuove infrastrutture e 8 per ammodernamento. Complessivamente, le proposte progettuali prevedono costi per oltre 700 milioni sui 500 milioni a disposizione.

Palestre e sport

Ampia partecipazione anche ai bandi Istruzione, con l'overbooking che si è realizzato per tre dei quattro bandi già avviati (gli asili nido hanno avuto una minore partecipazione, ma poi con la riapertura dei termini si è abbastanza recuperato). Per le palestre i fondi previsti dal Pnrr sono 300 milioni, con l'obiettivo di realizzare almeno 400 edifici, nuovi o adattati, adibiti a palestre o impianti sportivi, per spingere l'offerta di attività sportive già dalle prime classi della primaria e su tutto il territorio nazionale. Le domande pervenute alla scadenza dell'avviso sono state 2.859 per un totale di finanziamenti richiesti superiore ai 2,8 miliardi.

Mense scolastiche

Anche per quanto riguarda le mense, a fronte di 400 milioni Pnrr, le domande pervenute sono state 1.088 per una richiesta di finanziamenti superiore ai 581 milioni. Qui l'obiettivo è costruire mille locali e spazi nuovi da destinare a mense, oggi non presenti nel 26,2% delle scuole del primo ciclo, per aumentare l'offerta di tempo pieno.

Scuole nuove

Dove si è già corso ai ripari è sul bando per realizzare scuole nuove, innovative e sostenibili. Qui, secondo il Pnrr, dovevano essere realizzate 195 nuove strutture, con 800 milioni a disposizione. Ebbene, nei giorni scorsi, l'Istruzione ha fatto sapere di essere salita a 216 nuove scuole facendo crescere gli 800 milioni inizialmente previsti a un miliardo e 189 milioni di euro.

Alberghi e strutture ricettive

L'effetto Superbonus si fa sentire anche sul fronte turismo. Tra gli obiettivi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha assegnato al ministro Garavaglia, c'è anche l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza delle strutture ricettive del Paese. Per centrarlo è stato introdotto un credito d'imposta fino all'80% delle spese ammissibili sostenute per interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza di alberghi, pensioni, ostelli e altro, nonché per progetti di digitalizzazione delle imprese ricettive. A tax crediti alberghi è stato aggiunto un ulteriore contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese sostenute per riqualificare le strutture. Neanche il tempo di aprire il bando da 600 milioni che le risorse sono andate esaurite, anche perché le richieste presentate dalle imprese di settore ammontano a ben 3 miliardi di euro. In sostanza ci sarebbero imprenditori pronti ad effettuare investimenti per altri 2,4 miliardi per migliorare l'offerta ricettiva del Paese. Va ricordato, però, che senza un nuovo stanziamento le aspettative delle imprese alberghiere saranno disattese visto che al Turismo è andato poco più dell'1% dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, già pronti progetti di riserva per 22 miliardi

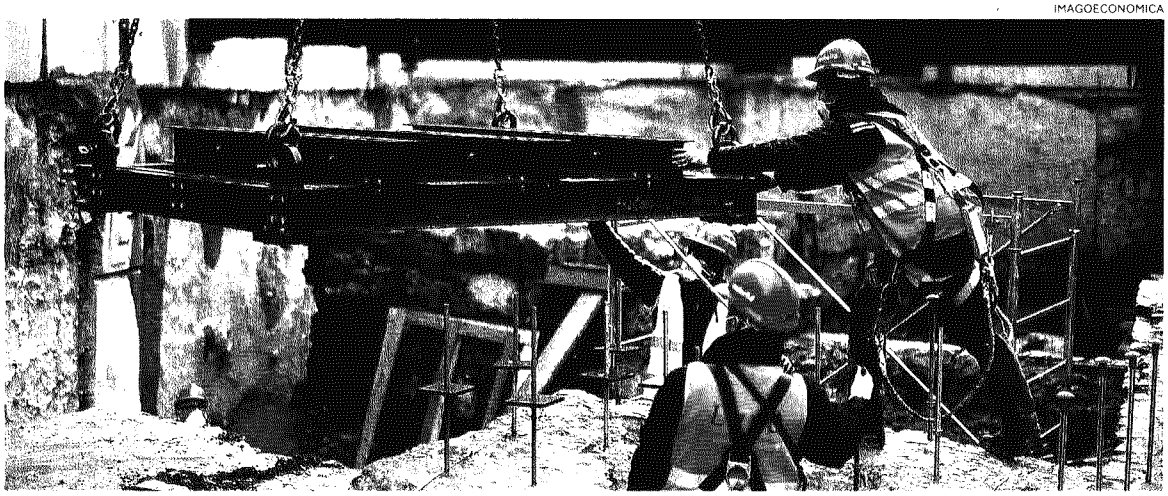
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Imprese & Territori
Osservatorio Pnrr

OSSERVATORIO PNRR, OBIETTIVI E TRAGUARDI SOTTO LA LENTE
Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore in occasione del Festival dell'Economia di Trento (dal 2 al 5 giugno) c'è l'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Inoltre Il Sole 24 Ore esce tutti i giovedì con questa pagina settimanale dedicata al Pnrr. Con attenzione soprattutto agli aspetti operativi, alle potenzialità di mercato e alle anticipazioni di interesse di imprese, professionisti e Pa locali. **osservatoriopnrr24.com**

IMAGOECONOMICA



Metro. Le metropolitane sono tra programmi "a chiamata" del Pnrr che presentano un'eccedenza di progetti rispetto alla disponibilità finanziaria

Le riserve

Valore dei finanziamenti richiesti per i progetti Pnrr che eccedono le risorse disponibili. *In milioni di euro*

Rigenerazione urbana	1.446
Metropolitane	3.778
Ciclovie	2.022
Impianti gestione rifiuti	4.800
Progetti faro economia circolare	3.500
Centri nazionali ricerca Mur	400
Ecosistemi dell'innovazione	600
Infrastrutture di ricerca innovative	720
Infrastrutt. tecnologiche di innovazione	200
Palestre e sport	2.500
Mense scolastiche	181
Superbonus alberghi	2.400
TOTALE	**22.547**

Fonte: elaborazione Il Sole24 Ore

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 28
Foglio 1 / 3

Inefficienti 1,6 milioni di uffici, edifici e capannoni

Lo scenario. L'Enea: circa la metà del patrimonio immobiliare non residenziale risulta collocato nelle classi energetiche peggiori

Giuseppe Latour

Quasi 1,6 milioni di edifici a destinazione non residenziale: uffici, capannoni, locali commerciali, ma anche scuole e carceri, che rappresentanto oltre un decimo del patrimonio edilizio italiano.

I loro livelli di efficienza energetica sono ancora lontani dagli obiettivi europei, che prevedono circa il 35% di risparmio nei consumi al 2030: poco meno della metà è ancora nelle classi energetiche peggiori, con una forte incidenza (in negativo) dei capannoni. Pesa l'assenza di una politica di incentivi incisiva come quella attivata per il settore residenziale: il 110%, ad esempio, è precluso a queste tipologie di immobili.

La mappa

Per l'Istat gli edifici e i complessi di edifici ad uso non residenziale in Italia sono quasi 1,6 milioni e rappresentano circa l'11% del totale. Quelli utilizzati in ambito produttivo costituiscono la parte prevalente e contano 302.371 unità, seguiti da quelli per uso commerciale (252.424) e per servizi (193.327). Molto meno numerose sono, infine, le costruzioni utilizzate per fini turistico/ricettivi e direzionale/terziario (rispettivamente 64.524 e 62.171 unità).

L'ultimo rapporto sull'efficienza energetica di Enea dice che gli edifici privati ad esclusivo o prevalente uso ufficio sono 74.358, con il 30% concentrato in dodici province (in testa ci sono Milano, Roma e Torino).

Il 43% di questi edifici a uso ufficio risale all'epoca di costruzione pre 1970 e quasi un ulteriore 10% al decennio 1970-1980. Ci sono, da aggiungere a queste, 662.847 unità immobiliari ad uso ufficio ubicate all'interno di edifici con una destinazione prevalente diversa: corrispondono a una superficie di quasi 73 milioni di metri quadrati.

Quanto agli immobili pubblici, invece, secondo gli ultimi dati del ministero dell'Economia gli uffici sono circa 51mila, gli edifici scolastici oltre 46mila, 21.752 gli impianti sportivi e 566 le carceri.

Lo stato di salute

Ma qual è lo stato di efficienza energetica di questi edifici? A dirlo abbastanza chiaramente sono, ancora, i dati dell'Enea, basati sugli attestati di prestazione energetica.

Il settore non residenziale, rispetto a quello residenziale, complessivamente è caratterizzato da percentuali più alte di Ape certificati nelle classi energetiche migliori (A4-B) e intermedie (C-E). Ad esempio, le classi più efficienti nel residenziale pesano l'8,9% mentre nel non residenziale arrivano all'11,6 per cento.

Nonostante questo, però, le tendenze preoccupano, perché il non residenziale mostra un netto aumento dei casi meno efficienti (classi F-G), passando da circa il 41% del 2019 a quasi il 45% del 2020, confermando un trend che va avanti già da tempo. In generale, comunque, in questo settore si registra una più elevata propensione a intraprendere azioni incisive, indirizzate alla riduzione dei consumi energetici.

Guardando agli uffici, questi si collocano nelle due classi peggiori nel 36% dei casi. Per le attività commerciali questo numero sale al 46% e arriva a poco più del 60% per le attività industriali. Non a caso, in queste ultime due categorie si registrano le percentuali più basse di Ape collegati a riqualificazioni energetiche, ristrutturazioni importanti e nuove costruzioni.

Gli interventi in programma

Sul fronte pubblico, c'è da guardare al Pnrr. Il piano nazionale di ripresa e resilienza si muove all'interno del doppio obiettivo dell'Ue, che prevede di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030.

Negli edifici pubblici si agirà soprattutto su due fronti. Il primo mira ad intervenire su circa 195 edifici scolastici, per un totale di oltre 410mila metri quadrati, con conseguente beneficio su circa 58mila studenti e una riduzione del consumo di energia finale di almeno il 50%. Accanto a questo ci sarà l'efficientamento degli edifici giudiziari: la misura si pone l'obiettivo di

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

intervenire su 48 edifici entro la metà del 2026. Questi interventi valgono circa 1,2 miliardi.

Ancora, ci sarà il potenziamento del Fondo nazionale efficienza energetica, che sostiene gli interventi realizzati dalle imprese e Pa su immobili, impianti e processi produttivi.

Sul fronte privato, uno dei problemi principali è che in molti casi questi edifici non accedono ai bonus, solitamente dedicati al residenziale. Ad esempio, il superbonus 110% è precluso, salvi casi molto particolari, ad uffici e capannoni industriali che, quindi, per le operazioni di efficientamento energetico devono guardare altrove.

Una strada percorribile è, invece, quella dell'ecobonus, accessibile per qualunque categoria catastale, compresi tutti gli immobili strumentali all'attività di impresa e professionale. Senza dimenticare il Conto termico, dedicato agli interventi di efficientamento. E il sismabonus, anch'esso accessibile. Anche se si tratta di un'agevolazione che non ha nessuna relazione con l'efficienza energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La consistenza. Secondo l'Istat gli edifici a uso non residenziale in Italia sono quasi 1.6 milioni (pari a circa l'11% del totale)

L'INDUSTRIA
Nelle attività industriali a buona parte dei capannoni sono state assegnate le classi F-G (casi meno efficienti)

IL PNRR
Il Recovery plan agirà su due fronti: saranno resi più efficienti gli edifici scolastici e gli immobili giudiziari

Inefficienti 1,6 milioni di uffici, edifici e capannoni

Edison lancia Next per cresc nei servizi energetici e ambientali

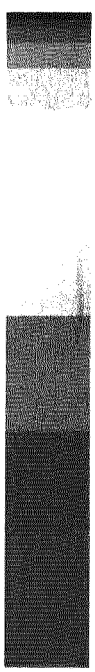
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Ape nel non residenziale

LE CLASSI PER TIPOLOGIA
Distribuzione % degli APE degli immobili non residenziali

UFFICI



1,3	A4
1,2	A3
2,2	A2
3,8	A1
6,2	B
12,2	C
19,4	D
17,7	E
16,2	F
19,8	G

ATTIVITÀ COMMERCIALI

0,5	A4
0,5	A3
1,0	A2
2,8	A1
4,7	B
10,4	C
16,5	D
17,1	E
17,8	F
28,6	G

CAPANNONI E MAGAZZINI

0,6	A4
0,6	A3
0,7	A2
1,3	A1
2,6	B
5,9	C
12,8	D
14,7	E
16,7	F
43,9	G

LA RIPARTIZIONE
Distribuzione % degli APE per classe energetica per il totale del settore non residenziale

0,9	A4
1,0	A3
1,6	A2
3,0	A1
5,1	B
10,7	C
16,9	D
16,3	E
16,4	F
28,2	G

Fonte: Enea - La Certificazione Energetica degli Edifici – Rapporto 2021

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 25
Foglio 1

L'effetto dell'emendamento al dl energia a partire dal primo luglio 2023

Superbonus supervistati

Accesso alle agevolazioni legato all'impresa

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Dal 1° luglio 2023 per fruire dei bonus edilizi si rende necessario far eseguire gli interventi da imprese certificate. Per i lavori sopra i 516 mila euro, infatti, è necessario il possesso della certificazione SOA (società organismo di attestazione). La novità è contenuta in un emendamento al decreto legge 21/03/2022 n. 21, al voto di fiducia dell'aula del senato (si veda ItaliaOggi dell'11/05/2022). L'articolo prevede che, nel caso di realizzazione di lavori di ammontare superiore a 516.000 euro, per i quali viene richiesta la possibilità di accedere non solo alla detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, ma anche agli utilizzi alternativi alla detrazione, quali la cessione del credito e lo sconto in fattura, di cui al comma 2 dell'art. 121 del dl 34/2020, le imprese chiamate dal committente ad eseguire gli interventi devono essere in possesso di determinate caratteristiche, necessariamente certificate. Si tratta della certificazione SOA (acronimo di "società organismo di attestazione") obbligatoria per la partecipazione a gare d'appalto per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori, quindi di un documento necessario a comprovare, in sede di gara, la capacità dell'impresa di eseguire, direttamente o in subappalto, opere pubbliche di lavori con importo a base d'asta superiore a euro 150.000; detta certificazione, di fatto, attesta e garantisce il possesso, da parte dell'impresa del settore delle costruzioni, di tutti i requisiti richiesti dalla attuale normativa in ambito di contratti pubblici di lavori. L'obbligo di richiedere la citata certificazione dovrebbe scattare dal 1° gennaio del 2023 giacché da tale data le imprese dovrebbero dimostrare di aver fatto almeno la richiesta agli enti certificatori, mentre dal 1° luglio del prossimo anno le imprese dovrebbero aver ottenuto la detta certificazione al fine di poter eseguire gli interventi richiesti dai committenti, aventi a oggetto i bonus fiscali indicati. In particolare si prevede che, ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali indicati (art. 119 e 121 del dl 34/2020), a decorrere dall'1/01/2023 e fino al 30/06/2023, l'esecuzione dei lavori di ammontare superiore ai 516.000 euro, relativi agli interventi di efficientamento energetico che fruiscono della detrazione del 110% o del comma 2 dell'art. 121 del dl 34/2020, che indica gli interventi oggetto di cessione del credito o di sconto sul corrispettivo, deve essere affidata a imprese in possesso della qualificazione del sistema unico di qualificazione degli esecutori di contratti pubblici, di cui all'art. 84 del dlgs 50/2016 o a imprese che documentano al committente o all'impresa sub-appaltante l'avvenuta sottoscrizione di un contratto finalizzato all'ottenimento dell'attestazione di qualificazione. Le due condizioni devono essere rispettate al momento della sottoscrizione del contratto di appalto. A partire dall'1/07/2023, ai fini della fruibilità dei bonus, l'esecuzione dei lavori superiori a 516.000 euro deve essere affidata "esclusivamente" a imprese edili in possesso della qualificazione richiesta al momento della sottoscrizione del contratto di appalto o, se si tratta di impresa subappaltatrice, al momento della sottoscrizione del contratto di subappalto. Infine, si dispone che, in relazione alle imprese qualificate, la detrazione delle spese sostenute a far data dal 1° luglio del prossimo anno resta condizionata al rilascio dell'attestazione di qualificazione (SOA) indicata, mentre la disciplina non si rende applicabile ai lavori in corso di esecuzione e ai contratti di appalto e/o subappalto aventi data certa anteriori alla data di entrata in vigore delle disposizioni.

© Riproduzione riservata

Modalità e decorrenza dell'obbligo

Dall'1/01/2023 al 30/06/2023	Esecuzioni dei lavori edili affidata a: - imprese in possesso, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto ovvero, in caso di imprese subappaltatrici, del contratto di subappalto, della qualificazione del sistema unico di qualificazione degli esecutori di contratti - imprese che, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto ovvero, in caso di imprese subappaltatrici, del contratto di subappalto, documentano al committente ovvero all'impresa subappaltante l'avvenuta sottoscrizione di un contratto finalizzato al rilascio dell'attestazione di qualificazione con uno degli organismi previsti dall'articolo 84 del d.lgs. 50/2016
Dall'1/07/2023	Esecuzione dei lavori edili affidata a imprese in possesso, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto ovvero, in caso di imprese subappaltatrici, del contratto di subappalto, della occorrente qualificazione ai sensi dell'articolo 84 del d.lgs. 50/2016
Esclusioni	Le nuove disposizioni non si applicano ai lavori in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni e ai contratti di appalto o di subappalto aventi data anteriore all'entrata in vigore delle nuove disposizioni e data certa, ai sensi dell'art. 2704 c.c.
Applicazione	Lavori e contratti di appalto e sub-appalto successivi alla data in vigore delle nuove disposizioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 15
Foglio 1 / 2

Perché considerare inevitabili gli squilibri demografici in aumento è pericoloso

Scelte individuali e destini collettivi

Alessandro Rosina

Da troppo tempo l'Italia sottovaluta il ruolo della demografia, con la conseguenza di trovarsi con squilibri strutturali interni tra i gravi al mondo. Lo stesso Piano di ripresa e resilienza non mette la transizione demografica tra le sfide strategiche che caratterizzano il nostro paese. Questo significa che l'Italia non ha un piano per contenere gli squilibri demografici con obiettivi predefiniti da monitorare. L'approccio prevalente è quello di cercare di gestirne le conseguenze, si tratti dell'aumento della popolazione anziana o della diminuzione della popolazione scolastica.

Nel portale "Italia domani", anche quando si fa riferimento a misure importanti sul versante delle politiche familiari, come il "Piano asili nido", si afferma che l'obiettivo è quello di migliorare l'offerta educativa fin dalla prima infanzia e incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, conciliando vita familiare e professione. Viene esplicitata l'idea che grazie ai nidi le donne con figli possono anche lavorare, ma non viene preso in considerazione il fatto che le persone che lavorano possono essere messe nelle migliori condizioni per avere figli. Ma per agire con successo su questo secondo fronte non bastano i nidi, servono misure più ampie e sistemiche che consentano a uomini e donne di poter migliorare il proprio benessere lavorativo e la propria produttività con l'esperienza della nascita di un figlio. Nel Pnrr questo è riconosciuto solo indirettamente attraverso un rinvio alle azioni del Family act, diventato legge il 7 aprile scorso. Eppure una sensibilità verso il tema esiste nel governo. Più che nel testo stesso del Pnrr se ne trova riscontro nella presentazione fatta dal presidente Mario Draghi alla Camera il 26 aprile 2021. In particolare dove si riconosce che: «Un Piano che guarda alle prossime generazioni deve riconoscere la nostra realtà demografica. Siamo uno dei Paesi con la più bassa fecondità in Europa meno di 1,3 figli per ciascuna donna contro quasi 1,6 della media Ue».

La mancanza di una strategia chiara sulla questione demografica tende a portare a una preoccupazione senza corrispondente linea d'azione su come invertire la tendenza. Tanto più che nel Pnrr manca anche il ruolo strategico da assegnare ai flussi migratori. È invece proprio dalla combinazione tra immigrazione e politiche specifiche a supporto della natalità, come mostra il caso della Germania, che gli squilibri possono essere ridotti e si può evitare che nel medio e lungo periodo diventano insostenibili.

La presa d'atto che non ci sarà una inversione di tendenza è implicitamente presente nelle valutazioni del governo sull'evoluzione della popolazione scolastica rese note in questi giorni, assieme alle conseguenze tratte sul ridimensionamento dell'organico necessario di docenti. Il legame stabilito tra andamento delle nascite e riduzione degli insegnanti ha alla base l'idea declinista e presentista che la demografia negativa sia un'opportunità per poter risparmiare sulle nuove generazioni e continuare a destinare risorse dove ottenere oggi maggior consenso. Ha fatto bene il ministro Bianchi a precisare, in occasione della presentazione della *Unesco chair on urban health* a La Sapienza, che «le risorse che ci sono per la scuola devono rimanere sulla scuola» e che «bisogna ridurre il numero delle classi e aumentarne la qualità».

Oltre però a chiarire come il Paese intende interpretare il rapporto tra quantità di studenti e investimento sulla qualità della loro formazione, c'è un ulteriore punto che va chiarito, quello di come si valuta il fabbisogno dei prossimi anni. Il dato di base è il numero di bambini e ragazzi che ci saranno in Italia nell'orizzonte dei prossimi 10, 15, 20 anni. Tale dato viene usualmente tratto dallo scenario mediano delle proiezioni Istat. Quello più recente è fornito dalle previsioni con base 2020 pubblicate alla fine dello scorso anno.

Va allora precisato che assumere tale scenario non contempla una ripresa delle nascite. Si basa su ipotesi di un aumento modesto del numero medio di figli per donna non in grado di controbilanciare la riduzione delle donne in età riproduttiva. Assumere questo scenario come riferimento per le scelte che il governo deve prendere per governare il percorso di sviluppo dei prossimi dieci anni, significa dare per scontata la gestione di squilibri demografici crescenti e non favorirne invece anche il contenimento.

In generale, non dobbiamo considerare la demografia come un fattore esogeno che ci condanna a un destino ineluttabile al quale adattarci con misure in difesa e al

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ribasso. Nell'incertezza sul futuro sta il margine della nostra azione. Gli scenari prodotti dalle previsioni servono ad anticipare le conseguenze delle trasformazioni in corso e a capire quali scelte fare oggi per orientare il percorso più favorevole e collettivamente auspicato. Più che ad allinearsi allo scenario mediano il governo dovrebbe indirizzare le sue misure a favore della realizzazione dello scenario alto. Altrimenti continueremo a rendere la denatalità una profezia che si autoadempie.

Del resto, se guardiamo alla storia delle previsioni precedenti, dallo scenario mediano la realtà osservata si è sempre tenuta a una certa distanza nel nostro Paese. Nel primo decennio di questo secolo lo scostamento è stato positivo, con la fecondità del Nord Italia che ha avuto dinamiche più favorevoli rispetto alle attese, arrivando in modo inedito a superare quella meridionale. Nel secondo decennio è stato, invece, fortemente negativo – anche a causa dell'impatto della Grande recessione – con 100mila nascite in meno nel 2019 rispetto allo scenario centrale proposto dalle proiezioni Istat con base 2011.

Paradossalmente, se c'è uno scenario che l'esperienza passata ha mostrato essere più ostico a realizzarsi è proprio quello mediano. Guardando al dato del 2021, il numero medio di figli per donna osservato è stimato pari a 1,25, in linea più con quanto previsto nello scenario alto (limite superiore dell'intervallo di incertezza contemplato dall'Istat) che a quello mediano. Una spinta positiva, quindi, si intravede, ma nulla è scontato nel percorso dei prossimi anni.

Se guardiamo alla popolazione del 2034 e facciamo riferimento alla fascia di età 0-12, quella che dipende strettamente dalle dinamiche delle future nascite, dai circa 6,3 milioni attuali lo scenario mediano contempla una discesa a 5,4 milioni mentre quello alto a 5,9 milioni. La perdita risulterebbe, in questo secondo caso, più che dimezzata. Ovviamente più si va avanti nel tempo e più l'inversione di tendenza andrebbe a pesare, non tanto facendo aumentare le nuove generazioni quanto contenendo la loro riduzione. La domanda da porsi è quindi: quale tra i futuri possibili vogliamo e cosa possiamo fare ora per realizzarlo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,4 milioni

BAMBINI DA 0 A 12 ANNI
Il numero si riferisce allo scenario mediano dell'Istat per il 2034. Quello più ottimistico è di 5,9 milioni. La realtà odierna è di 6,3 milioni.

IMAGOECONOMICA

Pochi. L'Italia ha uno dei tassi di fecondità più bassi d'Europa: meno di 1,3 figli per donna, contro una media Ue di quasi 1,6

I NIDI NON BASTANO, SERVONO MISURE PIÙ AMPIE E SISTEMICHE PER MIGLIORARE IL BENESSERE LAVORATIVO QUANDO NASCE UN FIGLIO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 31
Foglio 1

«**L'ipotesi** *di un'approvazione del disegno di legge sull'equo compenso 'sic et simpliciter', criticato e avversato dagli stessi professionisti, è frustrante. Già è svilente che serva una norma per decidere che un professionista debba essere pagato il giusto, in primis dalla pubblica amministrazione; rischiare che i professionisti vengano essere addirittura penalizzati da una legge sull'equo compenso ci sembra eccessivo e aberrante». Lo affermano in una nota congiunta Maria Pia Nucera, presidente dell'Associazione dottori commercialisti (Adc) e Matteo De Lise, presidente dell'Unione nazionale dei giovani commercialisti (Ungdcec).*

PROFESSIONI

Abilitazione via web

Tirocinio da casa e prova orale a distanza

Pnrr, professionisti a supporto del Sud

PNRR Istruzioni per l'uso

Giornalisti, Inps sostituto di imposta

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Rinnovabili, piano Ue per semplificare le autorizzazioni

Fonti alternative. Tra una settimana vedrà la luce la proposta della Commissione, con investimenti per 195 miliardi in cinque anni

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In un momento di viva preoccupazione sul futuro degli approvvigionamenti petroliferi, per via dell'invasione russa dell'Ucraina, la Commissione europea si appresta a presentare tra una settimana un costoso piano comunitario del valore di quasi 200 miliardi di euro con il quale rafforzare l'indipendenza dell'Unione europea in campo energetico. L'attesa è evidente anche perché i Ventisette penano a trovare una intesa sull'embargo al petrolio russo proposto da Bruxelles.

REPowerEU – questo il nome del piano – dovrebbe contenere numerosi suggerimenti perché l'Unione europea si possa dotare «di una energia più sicura, più sostenibile e a prezzi più accessibili». La relazione sarà al centro di un incontro straordinario dei capi di Stato e di governo dei Ventisette fissato per il 30 e 31 maggio. Il piano si baserà su due pilastri: la diversificazione degli approvvigionamenti di gas e la riduzione dalla dipendenza dai combustibili fossili.

Il secondo aspetto è quello più interessante. Già in marzo, nell'anticipare alcuni aspetti del piano REPowerEU, la Commissione europea aveva spiegato che l'obiettivo è di cavalcare le fonti rinnovabili. Le stesse proposte del pacchetto "Fit for 55%" prevedono che «le capacità fotovoltaiche ed eoliche dell'Unione europea raddoppino entro il 2025 e triplichino entro il 2030, generando un risparmio sul consumo annuo di 170 miliardi di metri cubi di gas entro il 2030».

Sempre in marzo l'esecutivo comunitario aveva previsto regole più lasche nell'autorizzare impianti eolici e solari, preannunciando per maggio «una raccomandazione per l'accelerazione dell'iter autorizzativo dei progetti di energie rinnovabili». Il tema rimane d'attualità, come ha confermato ieri il Financial Times. A domande precise, la Commissione si è limitata a rinviare al documento pubblicato in marzo, in attesa della presentazione della settimana prossima.

Spiega un esponente comunitario: «Vi sono molti strumenti disponibili per accelerare la costruzione di rinnovabili, a livello nazionale ed europeo, attraverso linee-guida o progetti legislativi». Ciascun paese verrebbe chiamato a individuare «zone chiaramente definite come particolarmente adatte allo sviluppo delle rinnovabili», poi soggette a studi d'impatto, si legge nel documento di marzo. Le rinnovabili dovrebbero garantire il 40 (possibilmente il 45%) dell'elettricità entro la fine del decennio, grazie a investimenti in cinque anni per 195 miliardi di euro, secondo una stima comunitaria citata ieri dal Financial Times.

L'obiettivo della Commissione è di azzerare la dipendenza dalle fonti fossili provenienti dalla Russia entro il 2027, ossia «ben prima della fine del decennio». Il tema della dipendenza dal petrolio e dal gas russi è emerso prepotentemente da quando i Ventisette stanno discutendo di un sesto pacchetto di sanzioni contro la Russia, sulla scia della guerra in Ucraina, che prevede tra le altre cose un embargo sul greggio. Alcuni paesi, in particolare l'Ungheria, stanno chiedendo forme di compensazione, misurabili in «centinaia di milioni di dollari», ha detto ieri Budapest. I contatti proseguono a livello bilaterale e politico. Non si esclude la necessità di un incontro a livello di ministri o di leader.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Primo Piano
Lo shock energetico

PRIMO SÌ DELL'UE A STOP AUTO DIESEL, BENZINA E GPL DA 2035
Primo via libera degli eurodeputati allo stop alla vendita di auto e furgoni con motore a carburanti fossili (benzina, diesel e gpl) dal 2035. La commissione Ambiente del Parlamento europeo ha approvato a ristretta maggioranza (46 voti favorevoli, 40 contrari e due astensioni), la sua posizione sulle norme presentate dalla Commissione in materia di emissioni di CO2. Il testo passerà ora al vaglio della plenaria del Parlamento europeo a giugno

ADOBESTOCK

Il futuro dell'energia.
REPowerEU è il piano dell'Unione europea da quasi 200 miliardi di euro che sarà al centro di un incontro straordinario dei capi di Stato e di Governo dei Ventisette fissato il 30 e 31 maggio

Rinnovabili, piano Ue per semplificare le autorizzazioni

L'export di gas russo ridotto di un quarto, ma c'è poca richiesta

Fifty Fathoms

BLANCPAIN

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 31
Foglio 1

Esame commercialisti, il Mur conferma le deroghe decise per il Covid

Abilitazione via web

Tirocinio da casa e prova orale a distanza

DI MICHELE DAMIANI

Abilitazione (ancora) via web per i praticanti commercialisti. L'esame 2022 sarà infatti un'unica prova orale a distanza e il tirocinio potrà essere svolto anche da casa. Previste due sessioni di esame: a partire dal 25 luglio e dal 17 novembre per la sezione A dell'albo, mentre quelli per la sezione B inizieranno dal 27 luglio e dal 24 novembre. Le domande dovranno essere presentate rispettivamente entro il 23 giugno e il 19 ottobre. Per i candidati all'iscrizione all'albo dei commercialisti, quindi, rimangono in piedi le regole approvate per contrastare gli effetti dell'emergenza Covid 19; il ministero dell'università ha infatti pubblicato il decreto che disciplina lo svolgimento dell'esame di abilitazione 2022, confermando l'impianto deciso a ottobre 2020.

L'esame. Due sessioni quindi, una a luglio e una a novembre, che consteranno in un'unica prova online a distanza. Ogni candidato potrà partecipare ad una sola sessione; tuttavia, coloro che si iscriveranno alla prima prova senza poi poter partecipare per imprevisti potranno ripresentare la domanda e svolgere l'esame a novembre. Per quanto riguarda la prova orale, gli atenei dovranno garantire che la stessa «verta su tutte le materie previste dalle specifiche normative di riferimento e che sia in grado di accertare l'acquisizione delle competenze, nozioni e abilità richieste dalle normative riguardanti ogni singolo profilo professionale», come si legge nel decreto. Sempre in deroga alle disposizioni normative vigenti, gli atenei dovranno provvedere alla nomina delle commissioni, in accordo con gli ordini professionali territoriali di riferimento con un decreto rettorale.

Le domande. Le richieste dovranno contenere la documentazione generalmente necessaria per poter partecipare all'esame; il diploma di laurea, la ricevuta del versamento della tassa di ammissione agli esami di 49,58 euro, eventuali certificazioni ex lege attestanti la necessità di usufruire di particolari ausili o tempo più prolungati per lo svolgimento delle prove; certificato del compimento del tirocinio e l'attestato di compiuto tirocinio per l'accesso all'esercizio dell'attività di revisore legale

Tirocinio. Un'altra deroga, come accennato, riguarda lo svolgimento dei 18 mesi di praticantato necessari per poter partecipare all'esame di abilitazione. Seguendo quanto stabilito in piena emergenza Covid-19, il ministero ha quindi deciso di prorogare la possibilità di svolgere i tirocini a distanza, sempre che il praticantato persegua «gli obiettivi e le finalità previsti negli accordi eventualmente stipulati tra gli atenei, le istituzioni, gli enti accreditati e gli ordini professionali per le professioni che ne prevedono l'esistenza e comunque nel rispetto di quanto previsto dal decreto ministeriale 11 dicembre 2019, n. 1135, recante le linee guida sull'organizzazione e il riconoscimento dei tirocini professionali», come si legge ancora nel decreto.

Viene quindi definitivamente chiarito un equivoco che stava sorgendo nella categoria in merito alle modalità di svolgimento del tirocinio; era stato proprio il Consiglio nazionale, con il pronto ordini 90/2022 del 14 aprile (si veda ItaliaOggi del 20 aprile) a sollevare il problema.

Il Cndcec affermava infatti come, all'epoca, «in relazione all'anno 2022 non risulta ad oggi essere stato adottato alcun decreto del Ministero dell'Università relativo alle modalità di effettuazione dell'esame di Stato ed all'eventuale deroga delle modalità ordinarie di effettuazione del tirocinio per cui, in mancanza del suddetto decreto, la modalità di svolgimento del tirocinio deve considerarsi quella ordinaria, vale a dire in presenza». Il decreto del Mur, quindi, chiude la questione.

IO ONLINE Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 31
Foglio 1

Si è svolto *ieri a Roma, presso il Ministero della giustizia, un incontro tra la ministra Marta Cartabia, il sottosegretario Paolo Sisto, il capo dipartimento affari giustizia Nicola Russo, il direttore generale degli affari interni Giovanni Mimmo e i tre commissari straordinari del Consiglio nazionale dei commercialisti, Rosario Giorgio Costa, Paolo Giugliano e Maria Rachele Vigani. L'incontro ha fornito l'occasione per fare il punto sull'attività svolta dai commissari nei sei mesi passati alla guida dell'ente, come fanno sapere dal Cndcec.*

ItaliaOggi PROFESSIONI

Abilitazione via web

Tirocinio da casa e prova orale a distanza

Pmi, professionisti e supporto del Sud

PNRR: istruzioni per l'uso

Giornalisti, Inps sostituto d'imposta

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 43
Foglio 1

A Bari il lancio della prima Convention delle Professioni tecniche

Il Green New Deal europeo con l'intero pacchetto di iniziative per avviare l'Ue verso la strada della transizione verde, ma soprattutto la fase attuativa del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nel dopo emergenza sanitaria: sono questi i due grandi vettori che faranno da comune denominatore a "Roma Innovation Hub" la prima Convention nazionale delle Professioni tecniche che si terrà a Roma dall'8 al 10 settembre (Palazzo dei Congressi) e sarà presentata ufficialmente oggi a Bari, nell'ambito di Smart Building Levante (Sala Leonardo ore 12:30), dal presidente del Cnpi Giovanni Esposito, Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e Coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche, Gianni Massa, coordinatore scientifico di RIH e vicepresidente Cni e Luca Baldin, Project manager di Smart Building Italia, partner dell'intera iniziativa.

L'evento rappresenta l'occasione per avvicinare il mondo delle istituzioni e della politica a quello delle professioni tecniche e dare solidità e concretezza alle diverse missioni strategiche del Pnrr, mettendo attorno allo stesso tavolo i principali stakeholders e focalizzando il ruolo e la funzione di oltre 600 mila professionisti sui temi della sostenibilità e dell'innovazione. Tre giornate durante le quali, Roma, sede principale dei lavori, vedrà i delegati di tutte le professioni, in presenza e collegati da tutta Italia, lavorare in parallelo su quattro asset strategici: le "città intelligenti", la rivoluzione green dell'edilizia, la nuova mobilità elettrica e sostenibile, e i nuovi servizi digitali che stanno già cambiando ogni aspetto della quotidianità. Durante la Convention si terrà anche un'esposizione di soluzioni tecnologiche d'avanguardia proposte dai principali player del settore a livello nazionale ed internazionale.

"Come professionisti", ha dichiarato Giovanni Esposito, presidente del Cnpi, "abbiamo la grande opportunità di farci interpreti di quella transizione verde e della rivoluzione digitale del Paese. Per questo ci siamo autoconvocati a Roma per la prima grande Convention delle professioni tecniche durante la quale presenteremo anche il nostro "libro bianco" sugli obiettivi ambiziosi che attraverso il Pnrr il Paese si è posto. Avendo sempre presente che ogni cambiamento è possibile solo a condizione di ripartire dalle idee, dal progetto, che costituiscono lo specifico di tutte le professioni tecniche". Smart Building Levante a Bari (Sala Galileo ore 9:30-13:30 di venerdì 13 maggio) è stata scelta anche quale tappa conclusiva del progetto "Comunità energetiche, motore di innovazione e di sviluppo: il ruolo delle Professioni tecniche", organizzato dal Cnpi in collaborazione con Ancitel, Energia e Ambiente.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 44
Foglio 1

PROFESSIONI

Equo compenso, il Ddl riprende l'iter ma crescono le voci contrarie

Cresce il coro di voci contrarie all'approvazione del Ddl sull'equo compenso (A.S. 2419), che ha ripreso ieri il suo iter in Commissione Giustizia. Attraverso un comunicato congiunto Maria Pia Nucera e Matteo De Lise, rispettivamente alla guida dei sindacati dei commercialisti Adc e Ungdcec, hanno detto che è frustrante che un testo su un tema così delicato come è l'equo compenso, criticato e avversato dagli stessi professionisti, venga approvato senza le opportune correzioni. Adc e Ungdcec sottolineano il pericolo che i professionisti rischino di essere penalizzati da questa legge, che prevede per chi accetta compensi "non equi" l'applicazione di sanzioni disciplinari da parte degli Ordini.

Pollice verso anche dall'Anf, l'associazione nazionale forense, che parla di norma punitiva e di un testo che non risponde alle reali necessità dei liberi professionisti. Diversi Ordini professionali, e anche l'Aiga, l'associazione italiana giovani avvocati, sono invece dell'idea che il testo vada approvato subito per evitare il rischio che i lavori non si concludano prima della fine della legislatura nel 2023, con la conseguenza che si debba cominciare tutto da capo. Sembra che l'intenzione della Commissione Giustizia sia quella di approvarlo senza modifiche, ma si attendono ancora i pareri di alcune commissioni (tra cui la V - Bilancio).

—**Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stesso trattamento fiscale per capitale e debito

SPECIALE TELEFISCO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 1
Foglio 1

a pag. 31

Pnrr, professionisti a supporto del Sud

Professionisti a supporto delle amministrazioni locali del Mezzogiorno per l'implementazione del Pnrr. Gli enti locali avranno tempo fino al 25 maggio per indicare i propri fabbisogni, con le assunzioni che saranno gestite attraverso il portale del reclutamento InPa. È quanto stabilito dall'avviso pubblicato dall'Agenzia per la coesione territoriale il 10 maggio, che va ad attuare la norma contenuta nel dl Recovery (dl 152/2021, convertito nella legge 233/2021), che destina 67 milioni di euro a valere sulle risorse del programma operativo Pon "governance e capacità istituzionali 2014-2020".

Come scritto sul sito dell'Agenzia per la coesione territoriale, a partire dalle ore 12:00 del 10 maggio e fino alle 14:00 del 25 maggio, ciascun ente potrà manifestare le proprie esigenze attraverso la piattaforma dedicata (il link è reperibile sul sito dell'Agenzia). Gli enti esprimeranno il proprio fabbisogno su una serie specifica di profili professionali: tecnici (ingegneri e architetti) esperti di opere pubbliche «per rilanciare la progettazione di opere e di infrastrutture dei servizi territoriali»; esperti in gestione, monitoraggio e controllo «per la gestione amministrativa, contabile e la rendicontazione della spesa» e esperti settoriali di policy a supporto della partecipazione ai bandi «come esperti di specifiche politiche pubbliche o di area amministrativo-giuridica». In una seconda fase, dopo aver rilevato i fabbisogni espressi dai singoli enti locali del Mezzogiorno, l'Agenzia procederà alla selezione, attraverso la piattaforma InPa e alla successiva contrattualizzazione dei professionisti, per una durata non superiore a 36 mesi. I professionisti ricercati sono di profilo "senior", con un'esperienza quindi di almeno sette anni.

L'avviso elenca poi i limiti per le assunzioni utilizzando come riferimento il dato del numero di giornate/persona e quello degli enti interessati, divisi per categorie. Le province (31 enti) avranno a disposizione un massimo di 200 giornate a organo mentre le città metropolitane (sette enti) ne avranno 400. Per quanto riguarda i comuni, quelli con più di 100 mila abitanti (14 enti) avranno 480 giornate cadauno, 450 quelli con popolazione tra i 75 mila e i 100 mila (8 enti), 400 quelli tra 50 mila e 75 mila (41 enti), 300 quelli tra 30 mila e 50 mila (65 enti) e 200 quelli tra 15 mila e 30 mila (148 enti).

Per i 2275 comuni italiani con meno di 15 mila abitanti sono previste 200 giornate massime per ente, ma a una condizione; non saranno infatti previste assegnazioni dei professionisti per i singoli organi, ma solo per le aggregazioni di comuni con una popolazione di almeno 15 mila unità. In allegato all'avviso pubblicato dall'Agenzia per la coesione territoriale si trova l'elenco dei singoli enti che potranno esprimere la loro richiesta di fabbisogno.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 24
Foglio 1

RISTRUTTURAZIONI/ La Cassazione respinge il ricorso di un architetto

Studio, l'Iva non si detrae

Professionista in affitto non gode del beneficio

DI DEBORA ALBERICI*

Il professionista non ha diritto alla detrazione Iva sulle spese sostenute per la ristrutturazione dello studio condotto in locazione. Il beneficio scatta solo in caso di lavori di adattamento e non radicali. A rilanciare l'importanza dell'elusione fiscale e della contestabilità dei comportamenti antieconomici è la Cassazione che, con ordinanza 14853 dell'11/5/2022, ha respinto il ricorso di un architetto. Per i giudici, i lavori fatti erano abnormi e non di mero adattamento: per cui la spesa era antieconomica (di molto superiore, in proporzione) ai canoni di locazione. L'accertamento è stato quindi confermato e reso definitivo in sede di legittimità. Per la sezione tributaria, giustamente la Ctr Milano ha accertato che la singolare operazione economica posta in essere dal contribuente, in virtù della quale una spesa straordinaria di radicale ristrutturazione dell'immobile di competenza del locatore proprietario dell'immobile veniva sostenuta dal locatario libero professionista, è stata contestata dall'Agenzia ad ampio spettro nella sua dimensione elusiva. Nel quadro di detta operazione l'antieconomicità non ha rappresentato il profilo assorbente. Piuttosto, la portata esorbitante dell'esborso effettuato in funzione della ristrutturazione complessiva del bene e del suo cambio d'uso è espressiva, tanto nella contestazione dell'Agenzia, quanto nella ricostruzione della Ctr lombarda che su detta contestazione si sofferma, proprio della non inerenza della spesa. Ciò anche perché materia di Iva "l'inerenza del costo non può essere esclusa in base a un giudizio di congruità della spesa, salvo che l'amministrazione finanziaria ne dimostri la macroscopica antieconomicità ed essa rilevi quale indizio dell'assenza di connessione tra costo e l'attività d'impresa". In altre parole la pretesa del fisco è fondata perché l'ammontare degli esborsi per la ristrutturazione confligge con un canone di economicità che non trova obbiettiva giustificazione in rapporto alla entità elevata dei costi sostenuti. I giudici di merito si sono pertanto accertati della non inerenza dei beni rispetto all'attività professionale svolta, valorizzando la descrizione delle opere contenuta nel capitolato allegato al contratto di locazione.

***cassazione.net**

IO ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-05-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Giustizia tributaria: giudici professionali scelti per concorso

Verso la riforma

Forse già oggi Ddl al Cdm
Giudizio monocratico per le liti fino a 3mila euro

Un disegno di legge d'iniziativa governativa per concludere, entro il 31 dicembre, la riforma della giustizia tributaria. Cambia la giurisdizione, con l'arrivo del magistrato tributario "professionale" selezionato per concorso pubblico con prova scritta e orale, ma cambiano in parte anche le disposizioni in materia di processo.

Ivan Cimmarusti —*a pag. 8*

Liti fiscali, la riforma in Cdm Giudici in pensione a 70 anni

Giustizia. Arriva per concorso il magistrato tributario professionale. Giudizio monocratico per cause fino a 3mila euro e ricorso nell'interesse della legge per tagliare i tempi in Cassazione

Ivan Cimmarusti
ROMA

Un disegno di legge d'iniziativa governativa e in chiave Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per concludere la riforma della giustizia tributaria entro il 31 dicembre. Cambia la giurisdizione, con l'arrivo del magistrato fiscale «professionale» selezionato per concorso pubblico con prova scritta e orale. Non solo. Vengono riviste in parte anche le disposizioni in materia di processo, come l'introduzione del giudice monocratico per controversie fiscali fino a 3mila euro, la prova testimoniale scritta, una conciliazione rafforzata anche su proposta della Commissione tributaria, oltre all'aumento del contributo unificato per il ricorso principale e l'appello incidentale.

La bozza di Ddl è andata ieri all'esame del preconsiglio - la riunione tecnica che precede il Consiglio dei ministri - ed è attesa dunque all'esame collegiale del Governo già nelle prossime ore. Il testo – messo a punto da una commissione di otto esperti nominata dal ministro all'Economia Daniele Franco, competente per la fase di merito, e dalla Guardasigilli Marta Cartabia, per la fase di legittimità - è sostanzialmente identico a quello saltato all'ultimo istante dal decreto legge Pnrr 2 del 13 aprile scorso, salvo una modifica: l'età pensionabile dei nuovi magistrati tributari. La disciplina precedente prevedeva la cessazione dell'incarico a 75 anni, poi scesa con la bozza scorsa a 72, per poi essere portata nell'ultimo testo di ieri a 70 anni, in linea con la giurisdizione ordinaria.

Il provvedimento, dunque, ora potrebbe viaggiare spedito verso la definitiva approvazione, anche in considerazione del forte appoggio politico verso l'abolizione del giudice «onorario e part-time» che ha contraddistinto la giurisdizione negli ultimi 30 anni. Luci e ombre per una figura (tra magistrati provenienti da altre giurisdizioni e professionisti) che, comunque, dovrà assicurare una fase di transizione. Parallelamente all'introduzione del magistrato di professione, infatti, la bozza assicura la funzione solo a quei giudici «onorari» presenti nel ruolo unico alla data del 1° gennaio scorso. Di fatto, però, potrebbe essere prevista una selezione ulteriore: con il calo dei ricorsi (che si registra negli ultimi dieci anni) l'esigenza di organico è crollata, tanto che si passa dagli attuali 2.700 a 576 unità (450 nelle Commissioni provinciali e 126 in quelle regionali), 100 dei quali potranno essere magistrati di altre giurisdizioni che già prestano servizio «onorario» nel tributario.

Ma veniamo al fronte processuale. Parallelamente al magistrato unico per cause fino a 3mila euro e alla conciliazione rafforzata, sono previste due misure con l'obiettivo di snellire l'arretrato fiscale della Cassazione, ingolfato da 47.364 cause. Si tratta del ricorso nell'interesse della legge e del rinvio pregiudiziale in Cassazione. La prima consentirebbe al Procuratore generale di formulare richiesta al primo presidente di rimettere una questione di diritto di particolare importanza che rivesta il carattere della novità o della serialità o che ha generato un contrasto nella giurisprudenza di merito, in modo che sia enunciato un principio di diritto

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

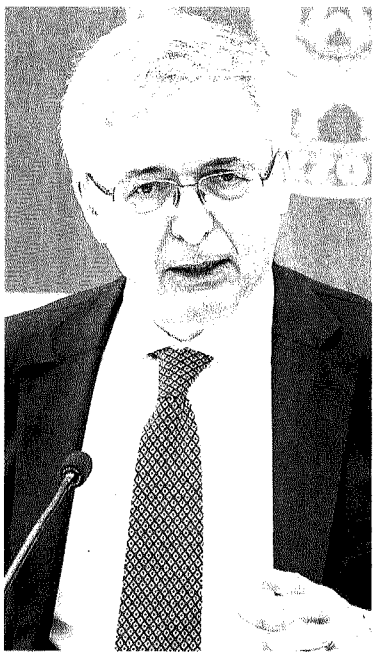
nell'interesse della legge. Almeno nelle intenzioni, il giudice del merito dovrebbe uniformarsi. La seconda permetterebbe al giudice tributario, in presenza di una questione di diritto nuova, che evidenzi una seria difficoltà interpretativa e che appaia probabile che si verrà a porre in numerose controversie, di chiedere alla Corte di legittimità l'enunciazione di un principio di diritto. Adesso non resta che attendere il passaggio al Consiglio dei ministri e al Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Guardasigilli.
Marta Cartabia, ministra della Giustizia

LAPRESSE



Al Mef.
Daniele Franco, ministro dell'Economia

Primo Piano
Politica economica

576

IL NUOVO ORGANICO
Con la riforma della giustizia tributaria si passa dagli attuali 2.700 a 576 giudici (450 nelle Commissioni provinciali e 126 in quelle regionali)

Con il disegno di legge il Governo punta a riscrivere le regole del contenzioso entro fine anno in linea con il Pnrr

Le novità

❶
MAGISTRATO TRIBUTARIO
Assunto per concorso
La bozza introduce la figura del magistrato tributario professionale e assunto per concorso pubblico.

❷
FASE TRANSITORIA
Il passaggio
Il testo prevede una fase transitoria, per assicurare il passaggio dalla vecchia giurisdizione, con un giudici "onorario e part-time" a quello professionale.

❸
CALO DI ORGANICO
Il ridimensionamento
Ridimensionato l'organico: si passa dagli attuali 2.700 giudici a 576 (450 nelle Ctp e 126 nelle Ctr)

❹
CONTRIBUTO UNIFICATO
L'aumento
Aumenta il contributo unificato per il ricorso principale e l'appello incidentale.

❺
GIUDICE MONOCRATICO
Cause fino a 3mila euro
Per le cause fino a 3mila euro la bozza di riforma prevede l'istituzione di un giudice monocratico. Sono escluse le controversie dal valore indeterminabile.

❻
IMPUGNAZIONE
Le violazioni
La sentenza della Ctp del giudice monocratico può essere appellata, tra gli altri casi, per violazione delle norme sul procedimento

Il Sole 24 ORE
L'inflazione Usa resta minacciosa La Bce: da luglio la stretta sui tassi
Draghi: «Cercare la pace voluta dall'Ucraina, non imposta da altri»
Giustizia tributaria: giudici professionali scelti per concorso
MECALUX

Liti fiscali, la riforma in Cdm Giudici in pensione a 70 anni
Spiagge, per l'indennizzo spunta la perizia sul valore calendale
Check list, banche dati condivise e incentivi nella riforma dei controlli sulle imprese
Tpl, arriva il contratto Aumento di 140 euro

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.